

Caro educatore, dimmi chi sei...

Accade normalmente di sentirci rivolgere domande del tipo: "Che lavoro fa"? "Docente all'Agrario"? E, nonostante tutte le nostre spiegazioni sull'istituto con convitto annesso e sul personale educativo, "Ah, ma cosa insegna"? Indice di quanto la funzione docente sia, nel senso comune, strettamente legata ed assimilata al mero atto della trasmissione del sapere.



ovvero, nell'immaginario collettivo, la parola docente richiama ad una prospettiva spesso limitata alla semplice comunicazione delle nozioni. In realtà non è così in generale e, tantomeno, lo è nella nostra funzione di educatori. Come scrissi nell'ormai lontanissimo 1995 in un mio articolo pubblicato dalla nota rivista "Scuola e Didattica", l'istruzione va concepita come parte dell'azione educativa e la formazione non va ridotta ad erudizione. Nella scuola noi sappiamo bene che la funzione educativa comprende in sé la funzione docente e che non può esserci separazione fra le due azioni se non con conseguenze negative sotto il profilo pedagogico. Ed infatti, proprio per questo, coerentemente con tali principi, nella scuola l'educatore è un docente (classe di concorso L030). E dunque cosa fa questo docente-educatore? Potrei rispondere che si mette in gioco ogni giorno, in mezzo ai ragazzi provenienti dalle più diverse realtà familiari e sociali. Il nostro lavoro ci spinge quotidianamente in una molteplicità di ruoli intercambiabili fra loro: pedagoghi, insegnanti di sostegno, confidenti, formatori, vicari dei genitori, critici cinematografici, registi e direttori artistici, animatori, arbitri, compagni di squadra o avversari nei tornei e chi più ne ha più ne metta. Se davvero ci si soffermasse su questo, si capirebbe quanto preziosa possa essere la nostra figura per la crescita umana, culturale e psico-affettiva degli adolescenti di cui ci occupiamo, spesso avendo a che fare con complesse situazioni familiari o con disagi economico-sociali. Purtroppo accade che la delicatezza della nostra funzione non sia compresa appieno. Per esperienza sappiamo bene che quando qualche collega insegnante curriculare viene a cimentarsi il pomeriggio in convitto si rende conto delle difficoltà effettive di organizzare uno studio pomeridiano con ragazzi spesso demotivati e svogliati, dovendo tenere la disciplina senza il supporto di una votazione da mettere e di un programma da svolgere. Solo vivendo la realtà da vicino si comprende la complessità insita nel dover organizzare al meglio lo svolgimento dei compiti pomeridiani in contesti non favorevoli, pieni di variabili interagenti. Ma non finisce qui. L'educatore cerca in tutti i modi di spingere i ragazzi a mettersi in gioco, sperimentando con loro le capacità, inclinazioni e preferenze di ognuno. Ed eccoci pronti a mettere in piedi laboratori teatrali, musicali e le attività sportive con tornei, il giornalino scolastico e tanto altro, per riempire di significati il tempo dei giovani e per rafforzare l'autostima, la fiducia in se stessi e nel gruppo. Insomma, molti progetti nel POF, che vedono gli educatori sempre impegnati e pronti alla sfida educativa sul campo. Nel settore delle scienze umane, si sa, non ci sono risultati certi e strade prive di incognite, ma ci sono tante scommesse da realizzare e nelle quali credere fino in fondo. Dunque? Chi è questo educatore? Non è colui che insegna questa o quella materia, ma è la figura che lavora per accendere anche solo una piccola luce nell'animo dei nostri ragazzi, valorizzando le specificità di ognuno di loro. E una luce tira l'altra. La crescita dell'autostima stimola la motivazione all'apprendimento, la curiosità e l'entusiasmo portano alla voglia di fare, la sicurezza in se stessi conduce all'autonomia. Eppure il nostro ruolo all'interno dello stesso ambiente scolastico e ancor di più fuori si mantiene nebuloso. Quando un compito è così ampio e variegato, difficilmente classificabile e strutturabile in schemi predefiniti, rischia di essere misconosciuto. La gratificazione ed il riconoscimento che in alcune occasioni ci sono pervenuti dai genitori ci spingono ad alimentare con passione e costanza il nostro impegno quotidiano a fianco dei giovani, per guidarli con coraggio nel cammino della vita. E forse pazienza e coerenza riusciranno un giorno a svelare fino in fondo l'universo che si nasconde dietro la solita domanda: "Ah, docente all'Agrario, ma cosa insegna"?

Roberto Rossolini

Una cinghialetta per amica...



Lezioni alternative per la 3° C, che per ben due volte si è trovata coinvolta in una vera e propria "battuta di caccia" al cinghiale in stile paleolitico. La classe, martedì 3 novembre, durante una sostituzione alla prima ora, si è precipitata lungo le sponde del fossato che attraversa i terreni della scuola, dove una cinghialetta dell'età di circa 4 o 5 mesi, del peso di circa 60 kg, si era avventurata, probabilmente in cerca di cibo, reduce dalla caccia ai cinghiali autorizzata in zona pochi giorni prima. La piccola, d'un tratto, si è ritrovata fra le grida di alunni e insegnanti che, a sangue freddo, hanno deciso di catturarla per fini didattici. E così, con corde e bastoni (sempre usati in modo pacifico, s'intende) la bestiola è stata trascinata nella stalla tramite una corda, dove è stata collocata in una gabbia da sola. Ai fini della cattura decisivi sono stati gli interventi di Ferranti, ma soprattutto del prof. Francesco Sbaffi, che si è dimostrato un vero maestro nell'uso della corda e del bastone, utili alla cattura. Una volta collocato in stalla, l'animale è stato sfamato e accudito e ci siamo subito informati sulla normativa a riguardo, apprendendo di avere, come azienda agraria annessa all'Istituto, i requisiti necessari per poterla tenere. Nonostante ciò, alla fine, dopo lunga e sofferta riflessione, abbiamo deciso di restituirla alla natura da cui era venuta. Pertanto lo sforzo della cattura è stato vano perché il cinghiale è stato alla fine liberato. Ma il nostro rapporto con la fauna selvatica deve essere ottimale perché lunedì 9 c'è stato un secondo avvistamento ed i convittori sono partiti subito per la "battuta di caccia". Il nuovo bersaglio era un cinghiale maschio, del peso di circa 80 kg, ritrovato sempre nei pressi del fossato. L'animale ha prima attirato l'attenzione del "nobil cavaliere" Ramazzotti che, chiamati Merli e alcuni primini, si è lanciato all'inseguimento, sempre utilizzando corde e bastoni (sempre ad uso pacifico). Purtroppo, nonostante i vari sforzi dei due capobanda, soprattutto di Merli (che addirittura ha cercato di prenderlo a mani nude!!!), il cinghiale è riuscito a fuggire, lasciando i suoi inseguitori, come si suol dire, a bocca asciutta. Per chiudere va sottolineato il gesto del nostro Merli... Che ha tentato la cattura a mani nude...! Per chi rimanesse stupito dall'enormità della notizia va detto che il soggetto non dispone di mani, ma di "manone ombre d'acciaio" la cui pelle è pressoché indifferente alle sollecitazioni esterne...!!! Insomma una specie di "manone bioniche", la cui presa sarebbe di certo stata a prova di cinghiale...! (Le informazioni contenute in questo articolo sono state gentilmente fornite da Merli, Mandolini e Cipriani).

Lorenzo Bugari

Il Giovedì è anche on-line direttamente all'indirizzo:
www.college-fabriano.it
 oppure tramite link da: www.itasvivarelli.it

Intervista alla prof. di inglese Maria Laura Palermo



D) E' sposata? Ha figli?

R) No, non lo sono ancora, ma ho una bambina che ha poco più di un anno e si chiama Sofia.

D) In che istituto insegnava precedentemente?

R) Ho insegnato all'IPSIA di Fabriano, all'Alberghiero di Loreto, al Liceo pedagogico di Ancona e infine al carcere-serale di Torrette.

D) Che cosa l'ha portata ad insegnare inglese?

R) Ho sempre avuto interesse per le lingue (anche se ho frequentato il liceo scientifico), soprattutto l'inglese e il tedesco, grazie al mio professore di inglese che mi ha sempre coinvolta nelle lezioni; penso che sia molto costruttivo mettersi in contatto con le persone straniere e conoscere altre culture.

D) Come si trova in questo istituto?

R) Mi sono trovata molto bene tutti gli anni che sono stata qui, con i colleghi e con i ragazzi, perché penso che siano molto simpatici. Un'altra ragione per cui ho deciso di tornare è perché il posto è molto bello e rilassante con tutto il verde e gli animali.

D) Cosa fa nel suo tempo libero? Quali sono i suoi hobby?

R) Quando si ha una figlia piccola di tempo se ne ha poco, però prima ballavo latino-americano e danza del ventre, uscivo con i miei amici e mi piaceva andare al cinema o a teatro. Ora invece la domenica andiamo a fare passeggiate in campagna e in montagna, infatti sto imparando a sciare.

D) E' mai stata in America?

R) No, non sono mai andata in America, ma sono stata a Londra e anche se ci sono rimasta poco è stata una bella esperienza per arricchire il mio lessico inglese e per fare esperienze costruttive con i ragazzi.

D) Che cosa ne pensa del nostro direttore Roberto Rossolini?

R) Non ho mai avuto il piacere di conoscerlo, ma ne ho sentito parlare.

Lorenzo Celani
Michela Neri
Simone Conti

A very cool teacher!

Ragazzi, prima ballava la danza del ventre...!!! Non ha ancora avuto il piacere di conoscermi, ma ha sentito parlare di me. Sicuramente benissimo... Talmente bene che non potrà resistere al mito della mia figura leggendaria e vorrà conoscermi quanto prima... N.d.d.

Il personaggio del mese Mattia Santoni



I santi vengono dal cielo” e noi al convitto ne abbiamo uno. Il nostro “beato” è Mattia Santoni, studente del secondo anno, originario di Chiaravalle, che di sofferenze ne ha passate tante... Per questo “martirio” è in corso il processo di beatificazione di cui sembra si stiano occupando il Preside e il suo collaboratore Coordinatore del convitto, riuniti in camera di consiglio... Non si sa bene chi sia il postulatore della causa di beatificazione...C'è chi dice la prof.ssa Tacchi... Ma il nome è ancora avvolto nel segreto d'ufficio...! Il nostro personaggio del mese, infatti, non manca di stupirci con prodezze di ogni genere e con meraviglie che noi umani non abbiamo mai conosciuto... C'è la volta in cui sosteneva di possedere un autentico T8 (per chi non lo sapesse, il T8 è un trattore di ultima generazione), ma la notizia, dopo i primi momenti di sorpresa e curiosità, venne poi smascherata e i nostri più fantasiosi “commenti” sono così cominciati a piovere sulla sua carriera di studente. Un altro aneddoto narra della volta in cui si vantò di aver montato il motore di un camion su un risciò (per chi non lo sapesse, il risciò è un mezzo a pedali con quattro ruote usato principalmente nelle località costiere per le passeggiate lungo la riva). Anche questa notizia venne poi smentita e, di conseguenza, il suo diffusore fu ripetutamente destinatario di “persecuzioni religiose” e da lì ebbe ufficialmente inizio il suo “martirio terreno”. Ma rimarrà nella storia il giorno in cui Mattia, per sfuggire alle grinfie di alcuni suoi inseguitori (le indagini interne non hanno ancora appurato fino in fondo quale fosse l'argomento della sua predicazione...), ha chiuso la porta della sua camera dall'interno, rimanendo così irrimediabilmente bloccato! A quel punto il Coordinatore del convitto non ha potuto far altro che chiamare i vigili del fuoco, gli unici che potevano liberarlo dalla sua prigionia terrena... Alle venti e trenta i pompieri si sono presentati completi di tutto l'equipaggiamento e hanno aiutato il nostro “beato” ad uscire dalla sua prigionia. Ed è così che Santoni trascorre le sue giornate, indicando a noi peccatori la strada del bene, incurante del martirio che lo attende, aiutandoci così a spezzare la monotonia di questo luogo. Quindi grazie Santoni... Grazie dal profondo del cuore per tutto quello che ci racconti... Come la storia del T8, dei 200 ettari di pomodori, delle tue iniziative sulla sicurezza del convitto (che sicuramente la direzione starà esaminando minuziosamente...), delle tue avventure gratuite al Mama, del secondo “aker” del mondo... Insomma, Mattia Santoni, come dice il cognome stesso, cammina deciso sulla via della beatificazione, indifferente “al martirio” che deve affrontare per la futura gloria... Sempre fiducioso di riuscire a redimere noi umili peccatori... Ma una drammatica domanda circola per il nostro Istituto... Riuscirà il nostro eroe a portare a termine la sua missione redentrice, nonostante le opposizioni di noi comuni mortali...?

Nicolas Capomasi

Avviso agli studenti e a tutto il personale del nostro Istituto

Il giornalino scolastico è uno strumento a disposizione di tutti, per esprimerci, per comunicarci le nostre idee e per parlare di noi stessi. La redazione è sempre aperta e pronta a ricevere il contributo di tutti.



Lorenzo Bugari
Nicholas Capomasi
Lorenzo Celani

In Redazione:

Francesco Chiappa
Simone Conti
Michela Neri
Lorenzo Lupini

Responsabile del progetto
Ed. Roberto Rossolini

